

# Allegato 2.1.2.7



Centrale termoelettrica  
di Porto Tolle





## Il Parco Regionale Veneto del Delta del Po<sup>1</sup>

### L'AREA PROTETTA

**Gestore:** Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po  
**Sede:** Via G. Marconi, 6 – 45012 Ariano Polesine (RO)  
**Superficie:** 12.592 ettari  
**Provincia:** Rovigo  
**Istituzione:** 1997



Con la legge regionale 8 settembre 1997, n. 37, è stato ufficialmente istituito il Parco Regionale Veneto del Delta del Po affidando la gestione ad un Ente di diritto pubblico, dotato di personalità giuridica, denominato Ente Parco Delta del Po.

La legge 36/97, redatta nel pieno rispetto degli accordi e delle convenzioni internazionali inerenti la gestione delle zone umide, in particolare del MedWet, programma comunitario per la protezione delle zone umide del Mediterraneo, mette in luce un aspetto del delta che ha sempre avuto un grande peso nella sua storia: l'interazione tra uomo e ambiente. I "valori naturali, ambientali, storici e culturali presenti nell'area del Delta del Po" vengono infatti definiti "risorse atte a supportare lo sviluppo economico, sociale e culturale delle Comunità locali insistenti in tali territori".

Punto di riferimento per l'approvazione della legge istitutiva del parco è stato il Piano di Area del Delta del Po, che lo stesso Consiglio Regionale aveva approvato il 5 ottobre 1994, e la legge 6 dicembre 1991, n. 394 dove, all'art. 35, prevedeva che le Regioni Veneto ed Emilia Romagna avrebbero dovuto istituire il Parco Naturale Interregionale del Delta del Po. Già nel 1988 la Regione Emilia Romagna aveva istituito il suo Parco Naturale Regionale nei territori delle Province di Ravenna e Ferrara, conseguentemente, per poter attuare l'art.35, la Regione Veneto doveva istituire il suo parco regionale.

I comuni che entrarono a far parte del parco regionale ricadono tutti nella Provincia di Rovigo: Rosolina, Porto Viro, Ariano nel Polesine, Taglio di Po, Porto Tolle, Adria, Loreo, Corsola e Papozze.

Oggi, il Piano di Area del Delta del Po costituisce il riferimento per la redazione del Piano del Parco, in fase di studio. Il piano determinerà la perimetrazione dell'area del parco, la zonizzazione del territorio (zone archeologiche, zone destinate ad infrastrutture, zone di conservazione,

<sup>1</sup> Il testo elaborato è tratto dai siti delle Regioni Veneto ed Emilia Romagna



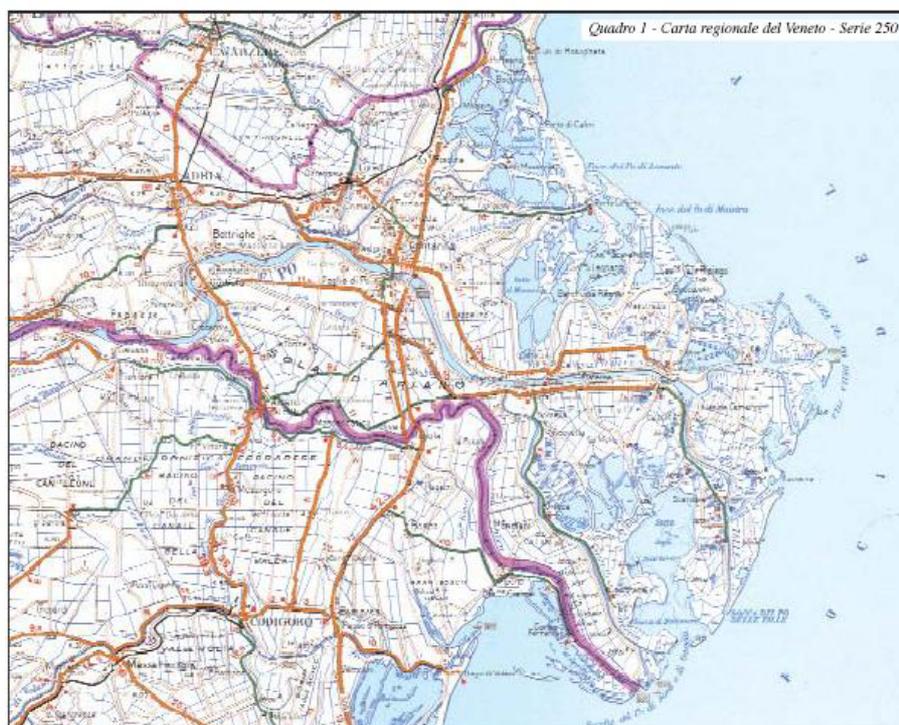
Centrale termoelettrica  
di Porto Tolle



restauro e recupero, etc.), la scelta degli interventi da attuare sul territorio, la tutela e il risanamento dei corpi idrici e una serie di attività legate al rispetto e alla tutela dell'ambiente.

Le zone comprese nel perimetro del parco sono:

- il corso principale del Po (Po di Venezia e Po di Pila);
- le Dune di Ariano Polesine (Dune di San Basilio) e di Porto Viro;
- il 50% dell'estensione delle valli del Delta del Po;
- l'area a sud del Po di Pila, esclusa la Laguna del Vassoio;
- l'oasi di Cà Mello e il biòtopo Monelli;
- l'area del Bacucco confinante con la Provincia di Ferrara;
- l'area degli Scanni, escludendo la fascia perimetrale per una larghezza di trenta metri.



L'area del Delta del Po è una delle più grandi zone umide del Mediterraneo ed è la più vasta e interessante zona umida italiana; fu inserita nelle aree della Convenzione di Ramsar, un accordo internazionale emanato nel febbraio del 1971 e recepito in Italia nel 1976 con il DPR 13 marzo 1976, n.448, nell'ambito dei 56.950 ettari attribuiti al territorio italiano.

Si tratta di un ambiente relativamente integro, la cui genesi è legata sia a una evoluzione geologica fortemente influenzata dal clima sia ai processi di sedimentazione del fiume Po, ma condizionato negli ultimi secoli dall'azione dell'uomo che ne ha regimentato le acque e bonificato i terreni.

Dal Pliocene, 10-12 milioni di anni fa, quando il mare lambiva i rilievi alpini e appenninici, al Wurm, 75.000 – 10.000 anni fa, ultimo periodo glaciale, si



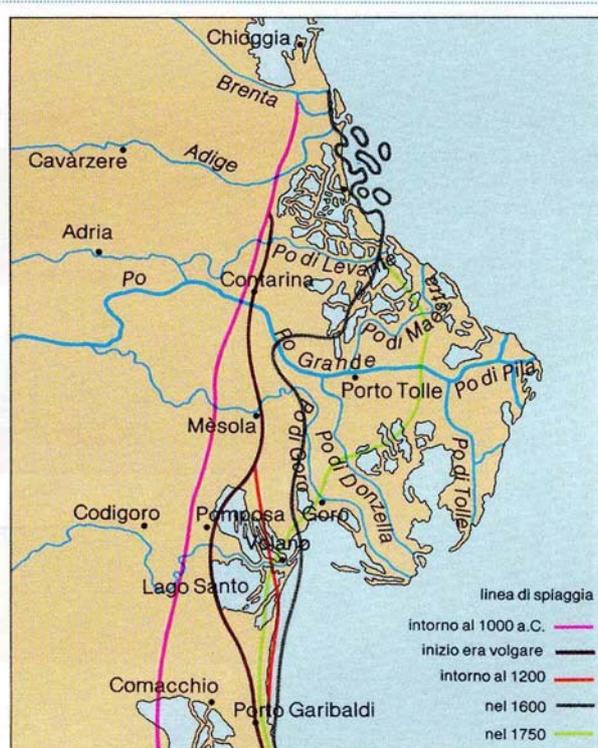
Centrale termoelettrica  
di Porto Tolle



venne formando la Pianura Padana. La linea di costa sull'Adriatico si stabilizzò solo 5-6000 anni fa ed è da questo periodo in poi che si può seguire, con buona approssimazione, il processo evolutivo della foce del Po.

Il Delta del Po, come tutti i delta, è in continua evoluzione: dall'epoca etrusca è avanzato di oltre 25 km. Agli inizi del XVII secolo, però, poiché l'apporto di detriti solidi (che varia da 15 a 40 milioni di metri cubi l'anno) minacciava di insabbiare la laguna di Venezia, il corso del fiume fu deviato verso sud, dove prese a svilupparsi il delta attuale, costituito da più diramazioni che alimentano, oggi, 14 bocche.

In figura, la regione del Delta del Po nella sua configurazione attuale. È indicata in modo schematico la posizione delle linee di spiaggia in diverse epoche passate.



Nel delta si distinguono vari ambienti, ognuno con caratteristiche peculiari: la campagna con i paleoalvei, le dune fossili, gli argini, le golene, le valli da pesca, le lagune e gli scanni.

Il delta viene generalmente suddiviso in due parti che corrispondono alla sua parte più giovane detta "Delta Attivo" e a quella più antica detta "Delta Fossile".

Il "Delta Attivo" è il risultato dello scorrere del fiume a partire dal 1604, da quando cioè i Veneziani praticarono il Taglio di Porto Viro, l'opera idraulica di deviazione del corso del Po verso sud. Il "Delta Attivo" è dunque il territorio più recente del fiume Po, quello che interessa il Parco Regionale Veneto e si



compone di cinque rami principali e altri rami minori. E' quindi la parte settentrionale, quella che si protende verso l'Adriatico per molti chilometri, percorsa dai rami attivi del fiume Po: Po di Levante, Po di Maistra, Po Grande, Po di Tolle, Po di Gnocca e Po di Goro.

Il "Delta Fossile" invece, inizia a sud del fiume Po di Volano, dove si trovava il delta del Po in epoca medievale. Quest'area non è più attraversata dai rami attivi del fiume e si presenta come una vasta zona umida (Valli di Comacchio e Valle Bertuzzi), quel che resta oggi di immensi acquitrini che coprivano l'intera area fino al secolo scorso.

Procedendo dal mare verso l'interno, il delta può essere diviso in sei zone naturali più o meno omogenee: la fascia degli scanni e delle dune; le zone di barena, le velme e le valli, gli alvei senili e le dune fossili.

Il Delta del Po è interessante per i suoi diversissimi aspetti vegetazionali, dalle vegetazioni idropiche degli alvei alla vegetazione sommersa dei substrati limosi-argillosi agli insediamenti boschivi di Leccio, Roverella e Ornello dell'entroterra oltre all'enorme quantità di specie ornitiche, che nelle aree del delta trovano ideali zone di riparo e nidificazione.

La formazione palustre più diffusa in tutto il delta è il Canneto a fragmite (*Phragmites australis*).

In generale, all'aumentare della salinità in canneto tende a diventare monospecifico, cioè dominato completamente dalle fragmite. Quando la salinità diventa eccessiva la fragmite lascia il posto a specie più decisamente alofite, come il limonio (*Limonium* spp.) e il gramignone marittimo (*Puccinellia palustris*).

Nelle aree salmastre più profonde su substrati molli e fangosi s'insediano popolamenti algali fluttuanti di ulva (*Ulva rigida*) e gracilaria (*Gracilaria verrucosa*), su substrati più duri, sabbiosi, si incontra invece lenteromorfa (*Enteromorpha compressa*).

La vegetazione sommersa si presenta povera di specie, ma aggiunge enormi quantità di biomassa e in queste comunità vive un elevato numero di animali planctonici e bentonici.

Ai bordi delle aree salmastre, in condizioni di emersione non prolungata, su sedimenti limoso-argillosi e in assenza di disturbo dalle onde, si insediano, a seconda delle microcondizioni presenti nelle diverse aree, le associazioni vegetali alofite tipiche degli ambienti deltizi.

Sulle barene sabbiose sempre emerse si insedia la tipica vegetazione delle sabbie litoranee e, andando dalla battigia verso l'interno, troveremo prima piccole piantine pioniere quali il ravastrello (*Cakile maritima*), poi specie tipiche delle dune più alte come la gramiglia delle dune (*Agropyron junceum*) e lo sparto pungente (*Ammophila littoralis*). Nelle zone interne, protette dai venti marini dove le dune tendono ad essere più consolidate (Goara, Romanina, isole fluviali) la vegetazione spesso si evolve in bosco.

Nelle aree più rilevate e lontane dalla falda acquifera, si insedia spesso il bosco termofilo mediterraneo con specie principali sclerofile sempreverdi quali il leccio (*Quercus ilex*), la fillirea (*Phyllirea angustifolia*), il ginepro (*Juniperus communis*), l'asparago pungente (*Asparagus acutifolius*) e il pungitopo (*Cuscuta acutatus*). Nelle zone meno rilevate, dove le condizioni



Centrale termoelettrica  
di Porto Tolle



sono più fresco-umide, è presente, in condizioni di naturalità, il bosco mesofilo, con caratteristiche meno mediterranee e più continentali, in cui le specie dominanti sono la farnia (*Quercus robur*), i carpini (*Carpinus orientalis* e *C. betulus*), il biancospino (*Crataegus monogyna*) e il ligustro (*Ligustrum vulgare*). Nelle bassure, a contatto con la falda acquifera e nelle aree golenali non sfruttate a pioppeto, s'insediano piccoli boschi idrofili, le cui specie principali sono il salice (*Salix alba*), il pioppo bianco (*populus alba*) e l'olmo (*Ulmus minor*).

### **LA FLORA DEL DELTA**

Come già accennato, nel Delta del Po si incontra una varietà di ambienti molto diversi tra loro che origina diversi tipi di vegetazione, strettamente legate alle caratteristiche del suolo, alle condizioni chimico-fisiche, al clima locale e all'influenza antropica.

Nella fascia dunale vi sono le piante psammofile; sono le specie "pioniere" come il Ravastrello marittimo, il Convolvolo di mare e le specie "edificatrici", come lo Sparto pungente, cui spetta il principale ruolo di informazione e consolidamento delle dune litorali.

Nella zona delle valli salmastre vivono solamente poche specie principalmente piante alofite: la Salicornia, il Limonio e il Tamericio.

Nelle zone del delta si colloca la fascia termofila litoranea alto-adriatica: vi domina il Leccio, associato alla Fillirea nelle zone più aride e, in quelle più umide, il Leccio è invece associato alla Farnia, al Pioppo bianco e al Frassino ossifico.

Sono rilevabili in tutta la zona specie rare come la Ninfea, il Nannufero e l'Erba vescica.

### **LA FAUNA DEL DELTA**

Nel Parco sono presenti oltre 200 specie di uccelli tra cui le più rappresentative sono:

la beccaccia di mare, il fratino, il fraticello, il gabbiano comune, il gabbiano reale, la sterna comune, la pettegola, il cavaliere d'italia, l'avocetta, la folaga, la nitticora, la moretta, il moriglione, il germano reale, il codone, la marzaiola, il mestolone, il fischione, il gambecco, il piovanello, la pancianera, il combattente, la garzetta, il fenicottero, l'airone rosso, il falco di palude, il tarabuso, il porciglione, il basettino, il cannareccione, la cannaiola, l'usignolo di fiume, il forapaglie, il castagnolo, lo svasso maggiore, il tufetto e, tra i rapaci, il lodolaio, l'alocco e l'assiolo.

Tra i principali mammiferi:

il daino, il cervo, il riccio, la donnola, la faina, il tasso, la volpe, il topolino delle risaie, l'arvicola d'acqua, il toporagno d'acqua. Ultimamente sono state anche introdotte specie come il coniglio e la nutria.



Tra gli anfibi e rettili:

la rana verde, il rospo comune, il rospo smeraldino, la raganella, la rana agile, la rana di Lataste, il tritone crestato, il tritone punteggiato, la testuggine palustre, la biscia dal collare , la biscia tassellata e la vipera comune.

Tra i pesci sono presenti:

lo storione, l'anguilla, il luccio, la carpa, la tinca, il carassio, il persico sole, la gambusia e il pesce gatto.

Per le specie marine: il cefalo, la spigola e l'orata.



Centrale termoelettrica  
di Porto Tolle

